

DOSSIER

Media e immigrati

→ SEGUE DALLA PAGINA 27

È il primo rapporto dell'«Osservatorio su immigrazione e asilo nei media» commissionato dalla Federazione nazionale della stampa, sulla base della Carta di Roma.

Ecco, quelle persone con cui abbiamo familiarità nella vita di tutti i giorni non le incontriamo mai o quasi nei mezzi di informazione. Perché gli immigrati compaiono nei media (la ricerca si basa sul monitoraggio di sette quotidiani compresa l'Unità e sui Tg Rai, Mediaset e La 7) quasi esclusivamente quando sono o protagonisti o vittime di fatti criminali e, particolarmente, di reati particolarmente brutali contro la persona, come la violenza sessuale, i sequestri, le lesioni personali e i furti. È in queste occasioni che giornalmisticamente si approfondisce e ci si interroga sulla condizione di immigrato o di rifugiato. Alla luce livida, quindi, che irradia dalla violenza. E a quella stessa luce illuminiamo i volti di vittime, di bambini e minori, di persone accusate di un crimine, senza porci troppi problemi deontologici, con un comportamento ben più raro quando si tratta di italiani. In 73 occasioni su cento, quando si parla di stranieri immigrati in Italia, nei nostri media, c'è il legame con un fatto criminale. Volti, ma poco, pochissimo diritto di parola agli stranieri che vivono sul territorio italiano. Di loro, invece, parlano di preferenza i politici. Di rado su quotidiani e Tg viene data la possibilità a esperti o forze dell'ordine di comunicare la loro esperienza. E questo, spiegano Mario Morcellini e gli altri autori della ricerca, è indice della forte ideologizzazione e politicizzazione dei problemi legati alla immigrazione e alla sicurezza. Stereotipi e ideologizzazioni di cui fanno le spese, primi fra tutti, rom e romeni. Loro, più di altri, sono identificati come «etnia» quando si parla di crimine.

C'è un altro dato interessante: mai come negli ultimi anni la cronaca nera ha preso spazio nell'informazione dei quotidiani e in quella televisiva, dove raggiunge il sessanta per cento. Eppure la società, il lavoro, l'economia, la cultura, la scuola e i costumi del nostro paese sono profondamente cambiati da un ventennio a questa parte, sempre più multietnici e intrecciati con la «vita degli altri». Ma questi aspetti occupano solo l'otto per cento degli spazi nei quotidiani e il 5% nei telegiornali. ❖



Dentro la notizia

Argomento del servizio o articolo (valori percentuali totale 780 articoli 276 servizi)	100%	75%	50%	25%	0%
	5,3	7,9	34,0	52,8	
Sintesi del rapporto di ricerca Sapienza Università di Roma					
Quotidiani					

Azioni umanitarie Regala un libro al sindaco del White Christmas leghista

«Sabatoseraonline» e l'ufficio stranieri della Cgil di Bologna, lanciano l'iniziativa: «Per un Natale "di tutti i colori": regala un libro al sindaco leghista». Franco Claretti, sindaco leghista di Coccaglio (BS), il destinatario dei doni, ha ordinato alla polizia municipale di verificare casa per casa la presenza di stranieri irregolari in modo da poter realizzare un «White Christmas», cioè un «bianco Natale» inteso nel senso peggiore: razzista. È nata così l'idea di aiutare attraverso delle buone letture il primo cittadino a recuperare un rapporto col prossimo. Hanno tra gli altri aderito all'iniziativa Carlo Lucarelli, Moni Ovadia e Oliviero Toscani. I doni potranno essere inviati direttamente al sindaco leghista (c/o Municipio, viale Matteotti, 10 - 25030 Coccaglio) o consegnati, perché poi li recapitano, al Centro Lavoratori Stranieri della Cgil (Via del Porto 16/c, Bologna), o alla redazione di «Sabatoseraonline» (via Emilia 25, 40026 Imola).

Di fronte al razzismo il giornalismo non può essere neutrale

Le tanti voci dei media europei al convegno di Barcellona organizzato dall'associazione delle federazioni dei gitani per discutere dei pregiudizi dell'informazione sui popoli rom

Il reportage

VLADIMIRO FRULLETTI

INVIATO A BARCELLONA
vfrulletti@unita.it

A che serve indicare l'etnia, il colore della pelle, il paese d'origine o la religione se non è strettamente necessario per la comprensione della notizia? E perché questi particolari si leggono solo

negli articoli (e si sentono nei servizi di radio e tv) su persone appartenenti a minoranze e non per il resto della popolazione? C'è cioè un pregiudizio razzista che attraversa la società e entra dentro i mezzi di informazione.

Il collegio dei giornalisti della Catalogna ha creato un manuale di stile. Ad esempio usare parole come «invasione», quando si parla di immigrati o minoranze, non fa altro che pregiudicarne l'immagine agli occhi